

PIETRO ROMANELLI E PALESTRINA

Vent'anni fa, il 3 agosto 1981, moriva il prof. Pietro Romanelli. Vogliamo ricordare la sua figura emerita di studioso di antichità.

Romanelli era nato a Roma il 20 dicembre 1889. Si laureò in Lettere all'Università "La Sapienza" nel 1911, e i suoi studi, sotto la guida di Orazio Marucchi, Dante Vaglieri ed Ettore De Ruggiero, si rivolsero soprattutto alle antichità romane e alle province africane di Roma. L'interesse per le antichità romane aveva avuto un forte impulso dopo la Mostra archeologica organizzata nell'ambito delle manifestazioni del 1911 per il cinquantenario dell'unità d'Italia.

Dopo una campagna di scavi in Turchia, nel 1913, fu scelto come ispettore della Soprintendenza di Tripoli dove rimase per due anni. Nel 1923 tornò in Italia dove lavorò al Museo Nazionale Romano. Nel 1930 divenne direttore del Museo di Tarquinia che riordinò.

Intraprese anche degli scavi nell'arca dell'antica città, intorno al grande tempio dell'Ara della Regina, ove ebbe la fortuna di trovare il pezzo della decorazione comprendente i due cavalli alati che divennero simbolo della città.

Nel 1925 conseguì la libera docenza di Archeologia dell'Africa Romana.

Nel dopoguerra iniziò lo studio dei monumenti egizi dei Musci Vaticani che culminerà nel 1951 col catalogo delle sculture del Museo Gregoriano-Egizio. Nel 1946 fu nominato soprintendente del Foro Romano e del Palatino. Il suo valore

scientifico è largamente riconosciuto all'estero. L'Associazione Internazionale di Archeologia Classica lo elesse presidente dal 1964 al 1974. Fu anche presidente per cinque anni della Fédération Internationale des études classiques, della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e dell'Accademia Etrusca di Cortona. Fu anche socio dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto di Studi Romani,



PIETRO ROMANELLI

PALESTRINA

dell'ICOM italiano, dell'Istituto Archeologico Germanico, della Society of Roman Studies e dell'Accademia di Svezia. La sua bibliografia comprende ben 274 titoli. Tra le sue opere maggiori viene ricordato il capitolo *The province of Creta and Cyrenaica* pubblicato nel 1936 nella Cambridge Ancient history; *Le grandi strade romane nell'Africa Settentrionale* (1938); *Trenta anni di ricerche archeologiche in Libia* (1943); *Gli abitanti primitivi del Palatino attraverso le testimonianze archeologiche* (1951); *Problemi archeologia e storici di Ro-*

ma primitiva (1954-55); *Roma e gli africani* (1981) e l'opera che più ci riguarda *Palestrina* (1967).

La Cassa di Risparmio di Roma e l'Editore Di Mauro di Cava dei Tirreni, volendo pubblicare un volume sulla "scoperta" del Tempio della Fortuna prenestina in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, interpellò Pietro Romanelli, uno dei più importanti archeologi di quegli anni, che accettò di buon grado l'offerta.

"La resurrezione, che così può dirsi, - si legge nella prefazione del volume - della parte più cospicua del santuario della Fortuna, determinata dalle distruzioni dell'ultima guerra, ha fatto di Palestrina uno dei centri archeologici e monumentali del Lazio più interessanti sia dal punto di vista scientifico che turistico. Era, mi è parso, opportuno che un volume riprendesse e riassume gli studi già comparsi per offrire, non tanto agli specialisti della materia, quanto ad un pubblico più vasto un quadro della

storia e della cultura della città che non fosse più limitato ad un aspetto o ad una sola fase di esse, ma tutte le comprendesse dall'antichità fino ad oggi".

E il risultato è stato ottimo, forse è uno dei più bei libri pubblicati su Palestrina. Il grande volume (31 cm.) è rilegato in piena tela, ha i titoli in oro al dorso ed una sovraccoperta illustrata. Esso è di ben 508 pagine ed ha 53 tavole a colori applicate sulle pagine e 152 tavole in bianco e nero, nella quasi totalità a piena pagina.

Angelo Pinci